

Pietro ricorda
la sua quaresima con Gesù
Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo
registrate e scritte da Marco

Preghiera di Pietro

“Gesù, io sono un “uomo diviso”, che è stato afferrato da Te e insieme sente di volerti respingere. Decido di seguirti “da lontano”. So che è una via meno compromettente. Ma ho paura a starti vicino e a manifestare che sono veramente tuo discepolo. Non so più chi sia e “chi è Gesù” che ho conosciuto a lungo. Preferisco dire alla serva che mi riconosce e mi si avvicina : “Anche tu eri con Gesù il Galileo”. “Non capisco che cosa tu voglia dire”». Preferisco rinnegarti, Gesù.

Lo so che è un atto di vigliaccheria, che non nasce solo dalla mia paura. Nasce dallo smarrimento totale che provo pensando alla tua morte. Veramente non conosco più chi sia, sei un enigma anche per me, Gesù. ma mentre mi dibatto in questi pensieri e in questo dramma del cuore «subito un gallo canta, e mi ricordo delle parole dette da Te, Gesù: “Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte”. Non resisto più al mio rinnegamento, al frastuono interiore della mia infedeltà. Non mi rimane altro da fare che scappare dalla tua presenza, all’aperto e dare libero sfogo al mio pianto amaro. In un attimo comprendo come il mio amore fosse debole, ancora acerbo, insicuro, pavido.

Prima del canto del gallo sono soltanto confuso, frastornato, inconsapevole di quanto mi sta accadendo attorno. Poi quella voce sguaiata accende in me il ricordo delle Tue parole, Gesù, e la consapevolezza che non avevo capito nulla del tuo amore per me, della fiducia che riponevi in me, della missione alla quale mi stavi chiamando accanto a Te.

Ma Tu Gesù sei passato e mi hai accarezzato col tuo sguardo. Finalmente conosco chi sei Tu e chi sono io. Finalmente si spezza il velo e inizio a intravedere tra le lacrime che Dio, il Padre, si manifesta in Te, Gesù. in Te schiaffeggiato, insultato, rinnegato da me, mentre Tu vai a morire per me. Io, Pietro, avrei voluto morire per Te, Gesù. Adesso comprendo: il mio posto è lasciare che Tu muoia per me, che sia più buono, più grande di me. Io, sciocco e presuntuoso, volevo fare più di Te, volevo precederti nel dono della mia vita per Te. Invece sei tu che vai a morire per me che sono un verme, che nella mia vita non sono riuscito a capire che cosa volevi da me. Tu mi offri la tua vita che io ho respinto tante volte. Ho il cuore lacerato, Gesù, sento un’umiliazione vergognosa se penso al Tuo Amore che mi scruta con amore indicibile nel momento nel quale ti rinnego.

Grazie Gesù. Lungo le mie narrazioni su di Te in queste settimane che precedono la Pasqua, mi sembra di trovarti con difficoltà. Tu, invece, mi trovi e mi perdoni e mi ami.

Grazie, Gesù. Questa sosta di una giornata, durante la quale non parlo di me, mi attardo a pregarti. Voglio che tutti coloro che mi stanno conoscendo, conoscano anche le mie fragilità, le mie infedeltà, le mie povertà. Forse non si sentiranno scoraggiati, quando anch’essi faranno i conti col loro cuore instabile nell’amarti e nel seguirti.

Grazie, Gesù, perché non mi hai abbandonato in balia di me stesso. Mi hai preso in consegna con tenerezza e oggi posso raccontare quanto ti voglio bene. Adesso sono pronto a tutto per te. Come hai guardato nel profondo del mio cuore, guarda il cuore di tanti giovani e adulti che cercano di guardare me per trovare Te, Gesù, amico e pellegrino accanto a me. Acqua viva nella mia sete. (Tratto liberamente da un testo del Cardinal Martini)

Don Mario Simula